

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Una ricostruzione storico-documentaria di G. Pansa e un diario di G. Lazagna

Guerra partigiana tra Genova e il Po

La lotta nell'Alessandrino, nel punto di convergenza di tre regioni — Vicende militari e vicende belliche — Il truce massacro della Benedicla — Lo sviluppo della Resistenza — «Una mentalità di libera critica»



Partigiani in azione, nella zona di Alessandria nell'inverno del 1945

Sulla ricchezza della letteratura partigiana piemontese Roberto Battaglia richiamò l'attenzione già parecchi anni fa. Quella fioritura non fu occasionale, né frutto di una stagione.

Ce lo conferma la minuziosa ricerca, la ricca ricostruzione che delle vicende della guerra partigiana ha fatto Giampaolo Pansa (*Guerra partigiana tra Genova e il Po*, a cura dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, con prefazione di Guido Quazza, Bari, Editori Laterza, 1967, pp. XVI-530, L. 6000), prendendo a modello una zona importante, l'Alessandrino, posta nel punto di convergenza di tre regioni: la Lombardia, la Liguria e l'Emilia, ognuna con le sue influenze e le sue caratteristiche che non mancheranno di influenzare le forze delle diverse province confinanti.

In quella zona confluiscono, da varie parti, gruppi e reparti che provengono da zone limitrofe, eppure lo sforzo antifascista, la battaglia cerca un collegamento con le radici della lotta prefascista e si può dire che su di esse si innesta pur con l'apporto di «quadri» politici, di un personale politico, in maggioranza figure, che viene da fuori, non espresso quindi in loco.

programmi dei partiti e insieme imparano ad autodirigersi e a dirigere gli altri. Un aspetto importante, quindi, della lezione che la Resistenza ha dato per la vita di domani.

Ma l'autore per costruire questo libro ha scavato in molti archivi, ha attinto a fonti orali e scritte ricostruendo il mosaico con estrema attenzione. Una delle fonti a cui Pansa ha attinto è un libro che riappare a vent'anni dalla prima edizione, ha dimostrato di mantenere intatta la freschezza della prima stesura, dei ricordi, delle situazioni.

La zona non subisce soste, in cui si verifica quel truce massacro della Benedicla, nel corso del quale fascisti e nazisti fucilarono con freddezza determinati disarmati che ancora non avevano toccato un'arma, freschi come erano di volontaria partecipazione partigiana.

In mezzo a queste difficoltà il movimento partigiano si sviluppò, si fa rapidamente ad un sviluppo rapido e gli uomini, come dice giustamente Guido Quazza nella prefazione, acquistano una mentalità di libera critica, apprendono gli orientamenti e scoprono la realtà composita della vita politica, conoscono i

ARTI FIGURATIVE

Congresso internazionale ad Assisi, Padova e Firenze

Giotto e il suo tempo

Le celebrazioni del VII centenario della morte del grande pittore fiorentino si svolgeranno dal 24 settembre al 1° ottobre

Dal 24 settembre al 1 ottobre si terrà ad Assisi, Padova e Firenze, il congresso internazionale per la celebrazione del VII centenario della nascita di Giotto. Il comitato promotore è composto da Mario Salini, Sergio Bettini, Cesare Brandi, Cesare Gnudi, Roberto Longhi, Bruno Molajoli, Rodolfo Pallucchini, Ugo Procacci, Roberto Salvini, Giorgio Vigni e Oreste Ferrari, segretario.

I lavori proseguiranno a Padova il 27 e il 28 alla Sala dei Giganti, nell'Istituto di Storia dell'Arte della Università con nuove relazioni: Alessandro Procacci, Osservazioni sulla partitura delle scene affrescate da Giotto nella Cappella degli Scrovegni; Aldo Bertini; Su medaglioni quadrilateri che accompagnano le grandi storie della Vita di Gesù nella Cappella degli Scrovegni; Adriano Franci; La prospettiva di Giotto; Ursula Schlegel, Un collaboratore di Giotto a Padova; Camillo Semenzato, Giotto e le Scrovegni presentazioni; Hanno W. Kruff, Giotto e l'antico; Alessandro Parronchi, Il motivo della Crocifissione in Giotto e in Duccio; Rachele Meel Toulin, L'ornamen-

to nella pittura di Giotto con particolare riferimento alla Cappella degli Scrovegni. Franco De Benedetti, Giotto e il suo tempo, contributo alla conoscenza tra Padova e le cappelle di S. Croce; Carlo Volpe, Sulla

Arte e critica al premio «Marche»

La Biennale di arti figurative e Premio Marche è giunta alla sua IX edizione. Quest'anno la mostra di Ancona si presenta come un piccolo panorama delle ricerche attuali: quindici critici hanno segnalato altrettanti pittori: Gelutjo Alvinia, Richard Anon, Rodolfo Arca, Guido Biasi, Concetto Pozzani, Carlo Clusti, Enzo Mari, Guido La Regina, Achille Perilli, Alberto Sughli, Arturo

Dal 22 settembre a Firenze La Mostra dell'Antiquariato

Venerdì 22 settembre si apre, a Firenze, la Mostra mercato internazionale dell'antiquariato, che è giunta alla sua quinta edizione biennale. Alla rassegna, cui ha concesso il suo patronato il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, partecipano quest'anno circa 150 espositori. Tutti i saloni, le stanze, gli angoli di Palazzo

MUSICA

Una interessante e utile iniziativa a dispense

La musica moderna cerca un pubblico più vasto

Nel primo volume Debussy, Stravinski, Bartók, Ravel, Pizzelli e la canzone francese — La sezione «Cronaca e costume» — Un programma ampio ed esauriente

Ciò che più colpisce di primo acchito nella nuova collana a dispense (fascicolo più disco), appena varata dagli editori Fabbri, La musica moderna, oltre all'indubbia raffinatezza della presentazione grafica, è il disorientamento che crea a tutta prima nel lettore. Il quale è costretto a fare un certo sforzo e a saltare fra le pagine e i testi prima di rendersi un po' conto di come è e come sarà organizzata la materia.



Bela Bartók



Claude Debussy



Igor Stravinsky

Disorientamento che viene creato già nella prima pagina del primo fascicolo, un'introduzione in cui i primi capitoli ci danno una definizione dell'impressionismo in musica, e l'ultimo salta a piè pari alla canzone francese.

Tutta questa prima serie deve fornire un quadro della musica impressionistica e post-impressionistica. Il secondo delineerà, invece, gli «Apporti nazionali», ed è dedicato alle personalità musicali rimaste a lato dei grandi floni europei, con appendice sulla canzone americana. Nel terzo sarà di scena la musica moderna, con il recupero di figure del passato, mentre oggetto della «cronaca e costume» sarà il jazz (fatto rientrare, in modo alquanto preciso, sotto il feno-

meno di un atteggiamento aristocratico, perché a queste «altre» espressioni musicali viene concessa una parziale ospitalità «a lato», mentre è oggi chiaro che, ad esempio, il jazz, storicamente e culturalmente, non può considerarsi un'esperienza marginale

carattere totalmente temporale a una dimensione spaziale effettuata dalla nuova musica avrebbe permesso di riscattare Debussy in una chiave più esplicitamente più ristretta e più «specializzata», anche il taglio critico potrebbe tentare un suo più originale contributo: il commento di Alberto Mantelli sull'impressionismo e Debussy è di tanto meno arricchito da nuove angolazioni, per riportare, in cambio, c'è un maggior dispendio di mezzi tecnici e grafici, e da questo punto di vista il primo fascicolo, dedicato a Debussy, è davvero apprezzabile. Se la musica moderna vuol puntare su un pubblico relativamente più ristretto e più «specializzato», anche il taglio critico potrebbe tentare un suo più originale contributo: il commento di Alberto Mantelli sull'impressionismo e Debussy è di tanto meno arricchito da nuove angolazioni, per riportare, in cambio, c'è un maggior dispendio di mezzi tecnici e grafici, e da questo punto di vista il primo fascicolo, dedicato a Debussy, è davvero apprezzabile.

dell'altra musica e non può di conseguenza venir liquidato in un'appendice della «musica moderna».

notizie di poesia

I versi «di consumo»

L'attribuzione del Prix de Poésie de l'Académie française a Georges Brassens non poteva non caldeggiare i lettori, empi per i quali «la canzone è la poesia di massa», costernare i lettori delicati e «provocare», sorprendere tutti. Se ne può pensare ciò che si vuole, ma il sintomo è importante e, forse, grave. Testimoniando la crisi di un certo settore della produzione poetica, indica forse la nascita di qualche fenomeno sociale più importante? I segni non mancano e c'è già chi in Francia ricorda gli esperimenti di Prévert, Queneau e Aragon che hanno riannunciato la poesia al canzone e sottile, e chi in Francia ricorda gli esperimenti di Prévert, Queneau e Aragon che hanno riannunciato la poesia al canzone e sottile, e chi in Francia ricorda gli esperimenti di Prévert, Queneau e Aragon che hanno riannunciato la poesia al canzone e sottile.

Un'esperienza marginale, per un pubblico francese, specialmente giovane, è cresciuta. Eppure non raggiunge l'ampiezza del pubblico di poesia che conta l'America del Sud. Si parla dell'altra parte di Théâtre poétique, in Francia e non solo in Francia. Concerti di poesia, club di poetici, club di amici della poesia, meetings e paleoscenici di poesia si moltiplicano in tutta Europa: dall'Accademia di poesia di Monaco e di Bernollet al Théâtre Semafor di Praga, dai caffè di poesia sovietici con i recitals «à la française» delle canzoni liriche di Okudava e cabaret austriaci e ai paleoscenici ungheresi di Iosif Kovacs, tutti in un'atmosfera di «poesia di consumo».

Per non averne l'aspetto di una paradosale concorrenza, nel mercato delle idee, in opposizione? Il nuovo progetto di poesia che appaiono su Delta o su Matheole con i testi pubblicati da una casa editrice di poesia, e che appaiono su Delta o su Matheole con i testi pubblicati da una casa editrice di poesia, e che appaiono su Delta o su Matheole con i testi pubblicati da una casa editrice di poesia.

a cura di Gianni Toti

Adolfo Scalpelli